



associata UNICIRCULAR  
Sezione  
ASSO Ambiente



## ***5 punti importanti per un buon decreto EPR***

**UNIRAU. L'esperienza di decenni nella raccolta, selezione e valorizzazione dei rifiuti tessili urbani al servizio del futuro circolare dei prodotti di abbigliamento e tessile domestico.**

UNIRAU – Unione imprese raccolta riuso e riciclo abbigliamento usato, aderente ad ASSOAMBIENTE, è l'associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, intermediazione, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani (EER 20.01.10 e 20.01.11)

### **PREMESSA**

L'obiettivo principale del futuro EPR per il settore tessile è di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente (emissioni CO<sub>2</sub>, inquinamento delle acque, uso di discariche, sostanze dannose ecc) e il consumo delle risorse naturali per la produzione del tessile globale.

I punti chiave per raggiungere questi obiettivi sono:

- allungare la vita di ogni capo;
- recuperare le risorse tramite vari tipi di riciclo al termine del ciclo di vita di ogni capo;
- ridurre i rifiuti tessili destinati a smaltimento.

Per raggiungere i sopra indicati obiettivi è necessario intervenire nelle fasi di produzione/pre-consumo e nella gestione del postconsumo. In questo documento vorremmo sottolineare gli elementi principali per la gestione del tessile post-consumo per garantire il conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

I punti che ci permettiamo di mettere in evidenza hanno certamente l'obiettivo di difendere e valorizzare il know how e l'esperienza tecnica e commerciale che in decenni hanno consentito alla nostra filiera, in assenza di obbligo di raccolta e di ecocontributo generato da regimi di EPR, di maturare competenze, esperienze e

costruzione di reti commerciali per la valorizzazione dei flussi raccolti, in costante crescita. Inoltre c'è stato il consolidamento di cooperative e soggetti sociali operanti nel settore, nonché aziende della selezione che hanno adottato impianti sempre più moderni, lo sviluppo di negozi dell'usato e del vintage e consolidate reti commerciali globali.

Tutto questo ha creato posti di lavoro e un valore aggiunto significativo, senza gravare sui costi delle pubbliche amministrazioni e dei produttori, anzi, in tempi di quotazioni di mercato favorevoli, anche versando royalties definite in sede di offerta in gare ad evidenza pubblica.

In considerazione di ciò intendiamo mettere l'efficienza ottenuta in decenni di lavoro dalla nostra filiera a disposizione dei futuri consorzi di produttori che riteniamo abbiano tutto l'interesse di beneficiarne allo scopo di evitare criticità ed errori nei quali sono già incappate le nostre attività, in modo da ridurre i costi ambientali ed economici che graverebbero sui loro bilanci e sui consumatori.

## **1. LA RACCOLTA**

I rifiuti tessili urbani per la loro intrinseca composizione merceologica sono facilmente deperibili e per questo devono essere conferiti dai cittadini seguendo specifiche istruzioni e raccolti con particolare attenzione da personale formato e qualificato, al fine di non diminuire fortemente le possibilità del massimo riuso e riciclo.

Sono necessarie campagne di comunicazione verso i cittadini per informarli sul corretto conferimento delle varie frazioni di rifiuto urbano, per evitare la raccolta di rifiuti non recuperabili ed in grado di danneggiare il resto della raccolta e per chiarire la differenza tra donazione e raccolta differenziata.

Le raccolte dei rifiuti tessili urbani devono essere affidate tramite gara a soggetti autorizzati alla gestione di rifiuti che svolgono la loro attività con strutture organizzative professionali. La raccolta richiede particolari attenzioni e personale formato per non deteriorare la qualità del materiale che è finalizzato a successiva selezione per massimizzare riuso e riciclo.

La raccolta tramite cassonetti stradali è quella che garantisce le maggiori quantità in quanto la dismissione di questa tipologia di prodotti a fine vita avviene in modo non prevedibile da parte dei singoli nuclei domestici ed è quindi impossibile organizzare raccolte settimanali come nel caso del "porta a porta" per gli imballaggi e per l'organico.

Risulta poco efficiente anche la raccolta negli ecocentri comunali perché difficilmente il cittadino attraverserà la città per conferire qualche capo di abbigliamento o di tessile domestico di cui intende disfarsi.

I rifiuti raccolti dai cassonetti devono essere rapidamente imballati e trasferiti presso gli impianti delle aziende della selezione per essere lavorati per ricavare il massimo possibile di prodotti da preparare per il riuso suddivisi per qualità e prodotti da avviare a riciclo classificati per tipologia di materiale.

Sono da evitare stazionamenti intermedi prolungati e non presidiati in centri di stoccaggio perché procurano rapidamente deterioramento ai prodotti ed ai materiali riducendo fortemente la possibilità di riuso e riciclo ed aumentando di conseguenza i quantitativi da avviare a smaltimento con i conseguenti costi che si scaricherebbero su produttori e consumatori. Stoccaggi intermedi (ad esempio comunali) aumenterebbero la movimentazione (uno scarico e carico aggiuntivo ed inutile) e, di conseguenza, i costi della raccolta.

Per responsabilizzare al massimo impegno il soggetto che si aggiudicherà la raccolta è consigliabile che lo stesso diventi proprietario del rifiuto tessile raccolto. Dovendo poi valorizzare i quantitativi raccolti direttamente o vendendoli ad imprese della selezione avrà tutto l'interesse a fare in modo che i suoi operatori lavorino correttamente evitando, ad esempio, che rifiuti non conformi o bagnati finiscano nei carichi, che le scarpe siano spaiate e che si verifichi il furto dei rifiuti più pregiati.

Viceversa, nel caso di attività della raccolta pagate con normali corrispettivi e rifiuti consegnati alla stazione appaltante, che ne diventa proprietaria, viene meno l'interesse da parte dell'impresa della raccolta di garantire il massimo della qualità nella raccolta che tenderà a calare sensibilmente, anche a causa di passaggi intermedi presso locali non presidiati dal raccoglitore.

Tutto questo condurrà facilmente a contestazioni verso la stazione appaltante venditrice da parte degli impianti della selezione fino ad arrivare anche alla impossibilità di trovare acquirenti con il conseguente danno ambientale, per la mancata valorizzazione in termini di riuso e riciclo, ed economico, per la necessità di farsi carico dei costi di smaltimento.

Peraltro le contestazioni sulla qualità della raccolta di rifiuti così eterogenei sono davvero difficili da contrastare con argomenti oggettivi come invece accade con le impurità presenti nelle raccolte dei flussi degli imballaggi, riscontrabili invece tramite le cosiddette "analisi merceologiche".

**Si richiede pertanto che, alla luce di quanto sopra richiamato, la stazione appaltante:**

- **Effettui gare ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di raccolta che prevedano il pagamento tramite la cessione dei rifiuti raccolti all'appaltatore integrata da una quota, che potrà essere positiva o negativa, determinata dal mercato;**
- **Nell'assegnazione del servizio tenga conto dell'offerta economica e della ricaduta sociale, valorizzando la capacità tecnica specifica e la trasparenza di tutta la filiera, dalla raccolta alla selezione e valorizzazione, rispettando il senso dell'offerta più vantaggiosa, considerando la qualità del servizio, la trasparenza di tutta la filiera ed evitando il massimo rialzo/ribasso.**

## **2. SELEZIONE E VALORIZZAZIONE**

Le imprese della selezione comprano le raccolte da selezionare dagli enti che effettuano la raccolta per svolgere la loro attività e ottenere i prodotti usati con i quali rifornire i loro clienti dell'usato e del vintage sui mercati globali, ottenendo così i loro ricavi.

Presso gli impianti autorizzati delle aziende della selezione avviene il trattamento ai sensi del D.M. 5 febbraio 98. tramite la preparazione per il riuso e la preparazione per il riciclo che consente la "cessazione della qualifica di rifiuto" delle raccolte acquistate. Dapprima si separano i prodotti riusabili da quelli da avviare al riciclo, organizzando i prodotti riusabili in varie categorie, c.d. "scelte", caratterizzate da diversi livelli di qualità con le quali si alimenta la rete di clienti, normalmente grossisti, oppure di negozi dell'usato in Italia e nel mondo. Un processo unico che consente efficienza e rispetta la gerarchia dei rifiuti. Un'attività che richiede grande esperienza e solida e collaudata competenza.

La preparazione per il riuso, deve seguire i criteri di selezione secondo le caratteristiche di ogni prodotto ed avere un sistema di controllo di qualità.

La parte del non riusabile viene avviata ad operazioni di trasformazione in vari processi di riciclo e di downcycling, ottenendo pezzame industriale (stracci per la pulizia), materiale per imbottiture, pannelli fonoassorbenti ecc che generano bassi ricavi ma evitano comunque lo smaltimento, in linea con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti. Questa attività consente quindi di ridurre al massimo i quantitativi da smaltire, normalmente compresi tra il 5% ed il 10%.

I prodotti non riusabili, ma avviabili a riciclo da fibra a fibra, sono presenti in quantità limitata, soprattutto a causa del dilagare del fast fashion che impiega materiali di basso valore per la produzione.

I punti di forza delle aziende della selezione sono quindi la disponibilità di strutture organizzative consolidate, conoscenza (know-how), impianti moderni e personale altamente qualificato, elementi indispensabili per massimizzare riuso e riciclo. A ciò si aggiunge la disponibilità di una rete commerciale globale che consente di valorizzare l'usato creando un commercio consolidato sia all'ingrosso che al dettaglio. Senza la rete commerciale la filiera si fermerebbe.

In questo contesto è evidente che i selezionatori sono interessati ad acquistare raccolte di qualità piuttosto che raccolte scadenti.

Se i flussi delle raccolte si impoveriscono a causa di raccolte parallele, rischiano di non essere più interessanti per le imprese della selezione che possono acquistare sul mercato raccolte di altri Paesi europei di maggiore qualità. Non trovando acquirenti il risultato potrebbe essere di dover avviare molti quantitativi a smaltimento, vanificando così gli sforzi ed i costi della raccolta, creando danno ambientale ed economico al sistema e facendo aumentare l'ecocontributo a danno di produttori e consumatori.

Inoltre, prima di aumentare le quantità raccolte sarebbe indispensabile affrontare in modo efficiente il problema del riciclo della parte non riusabile proveniente dalla selezione che tende ad aumentare ed a trovare sempre più difficoltà nella sua collocazione commerciale. Oggi il problema infatti non è il riuso ma la gestione della frazione non riusabile, in costante aumento e per la quale ci sono sempre maggiori difficoltà a trovare sbocchi sostenibili in Italia ed Europa

Le aziende della selezione sono disponibili ad utilizzare le loro tecnologie ed il loro know how per fornire ad aziende e centri di ricerca per il riciclo lotti omogenei di prodotti selezionati per tipologia di fibra e di colore secondo le caratteristiche e le specifiche richieste. Alcune aziende della selezione hanno anche completato la filiera con una propria rete di negozi di "second hand" e di laboratori per fornire le attività di riparazione e di ricondizionamento al fine di consentire il prolungamento del ciclo di vita dei rifiuti tessili riusabili.

**Le aziende della selezione chiedono:**

- **Di essere accreditate con criteri chiari, trasparenti ed omogenei dal centro di coordinamento, che dovrebbe coordinare il sistema EPR, e non dai singoli consorzi;**

- **Di poter partecipare a tutte le gare per la vendita delle raccolte eventualmente bandite dalle stazioni appaltanti;**
- **Di essere coinvolte nella rendicontazione dei risultati del sistema di gestione dei rifiuti tessili in modo da fornire indicazioni aggiornate e reali.**

### **3. Eventuali raccolte aggiuntive**

Per i motivi già illustrati si ritiene che il flusso di raccolta debba essere unitario evitando filiere aggiuntive che impoverirebbero, dal punto di vista qualitativo, il flusso principale rendendolo meno vendibile e riducendone la tracciabilità.

La selezione industriale e professionale effettuata su di un flusso unitario e non impoverito garantisce il massimo dell'efficienza nell'estrazione e preparazione per il riuso, nel rispetto della gerarchia europea. Viceversa un flusso impoverito dalla frammentazione in filiere parallele gestite separatamente determina un forte calo del riuso a vantaggio del riciclo. Essendo però il riciclo da fibra a fibra ancora lontano dall'essere realizzabile su larga scala, per evidenti motivi di mancanza di eco-progettazione appropriata, si determinerebbe un aumento del recupero energetico e dello smaltimento.

Per evitare questi problemi, eventuali raccolte aggiuntive effettuate presso punti vendita dovrebbero riguardare tutti i rifiuti relativi ai codici EER 20.01.10 e 20.01.11 e dovrebbero essere gestite dallo stesso soggetto che ha avuto in affidamento la raccolta urbana. Ciò per evitare la creazione di flussi paralleli di gestione che, oltre ad impoverire il flusso principale, ridurrebbero l'efficienza della logistica, necessitando di più passaggi di stoccaggio e maggiori costi.

**Si richiede pertanto che:**

- **Eventuali raccolte aggiuntive vengano gestite unitariamente dal soggetto a cui sono state appaltate quelle del territorio.**

### **4. Mercato e concorrenza**

Riteniamo che mercato e concorrenza tra soggetti qualificati ed accreditati dal Centro di Coordinamento siano il contesto migliore per garantire efficienza della filiera e contenimento degli ecocontributi che gravano su produttori e consumatori.

E' indispensabile che l'attività di raccolta venga messa a gara con procedure trasparenti ad evidenza pubblica in modo da garantire una filiera tracciabile e sostenibile.

La concorrenza evita filiere opache o chiuse con aggravio di costi che si scaricherebbero sull'ecocontributo e quindi sui produttori e sui consumatori.

La parità di condizioni per gli attori della filiera del mercato garantisce una gestione ecologicamente corretta dei rifiuti e migliori prospettive per l'innovazione, la concorrenza e l'efficacia complessiva della gestione dei rifiuti.

La mancanza di parità di condizioni distorce invece il mercato, crea barriere all'ingresso, ostacola l'innovazione e mette a rischio l'efficienza e la responsabilità.

E' importante prevedere una armonizzazione europea della distribuzione dell'ecocontributo, per favorire l'equità, ridurre le disparità economiche, evitare la concorrenza sleale, usufruire della capacità e delle strutture di selezione riuso e riciclo su tutto il territorio europeo e sostenere la coesione tra gli Stati membri.

**Si richiede che:**

- **In fase di assegnazione del servizio si tenga conto dell'offerta economica e della ricaduta sociale, valorizzando la capacità tecnica specifica e la trasparenza, rispettando il senso dell'offerta più vantaggiosa, considerando la qualità del servizio, la trasparenza di tutta la filiera ed evitando il massimo rialzo/ribasso.**

## **5. Ricerca ed innovazione**

L'obbligo di raccolta differenziata della frazione tessile in tutta Europa, iniziato gradualmente nel 2022 e completato il 1° gennaio 2025, sta facendo aumentare i quantitativi di raccolta complessivi e con essi la frazione non avviabile a riuso ed a riciclo da fibra a fibra, creando difficoltà a collocare le frazioni ottenute da operazioni di "downcycling" ad oggi sviluppate.

Questo senza che esista sufficiente capacità di selezione e riciclo in Europa. È pertanto necessario incentivare gli impianti esistenti affinché venga incrementata la quantità di selezione e soprattutto di preazione per il riciclo.

Auspiciando che nel tempo migliori la qualità dell'immesso sul mercato in termini di durabilità, riparabilità e riciclabilità, nel frattempo è necessario che le risorse provenienti dall'ecocontributo siano anche indirizzate a sostenere l'innovazione nella

corretta gestione della parte non avviabile a preparazione per il riuso proveniente dalla selezione.

**Si richiede quindi che:**

- **Oltre all'istituzione del Centro di coordinamento venga prevista la costituzione di un tavolo di confronto, partecipato dai Sistemi collettivi e dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative della filiera tessile, nel quale affrontare aspetti tecnici di varia natura con l'obiettivo di migliorare complessivamente l'efficienza della filiera.**

### **DINAMICA ECONOMICA DELLA FILIERA PROPOSTA.**

1. il soggetto che si aggiudica la raccolta, accreditato al Corit, ha formulato una sua offerta alla stazione appaltante sulla base dei suoi costi e dei suoi ricavi ottenuti dalla vendita delle raccolte alle aziende della selezione. Essendo la gara ad evidenza pubblica si assume che tale offerta sia la più conveniente.
2. Le aziende della selezione, accreditate al Corit, pagano le raccolte in base ai loro costi ed ai loro ricavi ed essendo in concorrenza tra di loro si assume che tale valorizzazione sia la più competitiva.
3. Qualora la stazione appaltante, a seguito degli esiti della gara ad evidenza pubblica per la raccolta, non copra integralmente i costi con la cessione dei rifiuti, richiede il rimborso della differenza al consorzio di riferimento.
4. Il consorzio di riferimento provvederà al rimborso previa acquisizione della documentazione relativa alla gara ed ai costi sostenuti dalla stazione appaltante ad integrazione della cessione dei rifiuti al soggetto della raccolta. In questo caso il consorzio acquisirà anche la documentazione relativa alla vendita delle raccolte all'impresa della selezione che dovrà essere tra quelle accreditate al Corit. Tale documentazione dovrà comprendere una relazione annuale contenente i volumi di raccolta nonché le quantità avviate riuso, riciclo, recupero e smaltimento
5. Il Corit dovrà realizzare una analisi economico finanziaria della filiera per permettere alle stazioni appaltanti di verificare offerte non congrue.



## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Il delta tra ricavi e costi di gestione, compreso il problema della frazione non avviabile a riuso e riciclo del flusso acquistato dall'impresa di selezione, determina il valore più o meno positivo o al limite più o meno negativo che la stessa riconosce al soggetto che effettua la raccolta e che cede i rifiuti diventati di sua proprietà.

A ritroso questo importo determina l'offerta che consentirà di aggiudicare la raccolta alla migliore proposta. In questo modo l'intero sistema sarà in tensione commerciale ed i consorzi dovranno intervenire economicamente in un solo punto della filiera ad integrare, se necessario, i costi sostenuti dalla stazione appaltante.

I consorzi stessi avranno visibilità sulle dinamiche della filiera in termini di risultati di riuso e riciclo, oltre ad una totale tracciabilità dei flussi. I consorzi stessi potranno richiedere ai selezionatori di preparare specifici lotti di rifiuti tessili classificati per materiale e per colore per alimentare impianti di riciclo di fibra o stazioni sperimentali.